

L'APPELLO. Oriana Putzolu: i politici pensino ai problemi reali, non a candidature e poltrone

«Serve un patto per la Rinascita»

La Cisl critica: la giunta Pigliaru deve avere più forza e coraggio

» Sono senza vergogna né pudore questi politici - sintetizza Oriana Putzolu. L'Isola piange, e dall'altra parte ci sono loro, ciechi e sordi alla povertà, alla crisi, al malessere, alla disperazione. Sono impegnati, certo, e parecchio. Ma non nei problemi reali, «non vedo consapevolezza della crisi». Prosegue: «Cosa vedo ogni giorno? Le liti in casa Pd e le zuffe per le candidature, polemiche inutili e infinite tra maggioranza e opposizione, la Giunta preoccupata quasi esclusivamente di interminabili processi riorganizzativi della pubblica amministrazione e della corsa alle poltrone di sottogoverno».

Il segretario generale della Cisl Sardegna è durissima. Dove sono il piano industriale, quello energetico, dei trasporti, dell'agricoltura? Qual è l'idea di sviluppo per questa nostra terra devastata? Sa bene che anche il sindacato ha la sua dose di responsabilità, e anche per questo non è disposta ad aspettare ancora. A concedere altro tempo, un'apertura di credito sine die «a chi si è candidato a guidare la Regione e sapeva benissimo che cosa avrebbe trovato». Richiama tutti alla responsabilità, Putzolu, e propone «un Patto sociale per la Rinascita», una santa alleanza tra i cervelli migliori nelle istituzioni - oltre le logiche



IN CAMPO

Il segretario generale della Cisl Sardegna, Oriana Putzolu, lancia un grido d'allarme: l'Isola procede sul filo del rasoio, la crisi è troppo vasta, servono interventi risolutivi. Propone un Patto per la Rinascita, sociale e politico, tra istituzioni e rappresentanze sindacali e datoriali

di schieramento - nelle organizzazioni datoriali e dei rappresentanti dei lavoratori, per salire sull'ultimo treno della speranza e delle cose concrete. E un'unione salda e autorevole che riapra una grande vera vertenza con lo Stato, «perché ci vuole più coraggio, e ora siamo emarginati, e a Roma di noi non importa nulla».

Va avanti: «Come posso sentire autorevoli esponen-

ti dell'esecutivo dichiarare con serafico distacco che non è compito loro creare occupazione? Loro devono programmare, rilanciare gli investimenti, costruire i presupposti perché le aziende ricomincino a operare e ad assumere, invece che chiudere una dopo l'altra». E comunque, «purtroppo la Regione dà anche lavoro con le partecipate, le scelte per i consigli d'amministra-

zione, le consulenze».

La sindacalista è indignata e spaventata: «Guardiamoci intorno. I ragazzi della Multiss, l'edilizia scolastica al palo, l'area del Sulcis, la Saras e ciò che le ruota intorno, Garanzia giovani che è un bel progetto ma in un anno non si è riusciti a dare una risposta ai tredicimila che hanno fatto domanda. E Meridiana? La posizione della Regione è de-

bole e inefficace. E Cagliari. Non abbiamo vinto come capitale della Cultura non perché i giudici non hanno capito la città, non abbiamo vinto perché quei signori invece hanno capito benissimo».

Il presidente Pigliaru «deve portare in tutte le sedi, soprattutto romane, la protesta e la proposta unitaria del popolo sardo. Questa Giunta ha riconosciuto che

è a rischio la coesione sociale, ma non interviene nei modi e nei tempi richiesti dalla gravità della situazione». Sottolinea, il segretario, che «questo Patto per la Rinascita dovrà essere accompagnato da una tregua in Consiglio regionale per concordare - anche con sindacati e imprenditori e, se necessario, ricorrendo a una legislazione straordinaria - una serie di interventi in grado di riattivare il mercato del lavoro. Dal Governo impegnato a far quadrare i conti e a obbedire alla disposizione comunitarie - per qualche anno sarà impossibile attendersi investimenti e risorse, sta a noi cambiare la rotta».

E il Patto si lega a filo doppio alle proposte fatte dalla Cisl nei giorni scorsi riguardo i piccoli Comuni. «C'è un deficit gestionale, da parte della nostra dirigenza amministrativa e tecnica, che porta con una frequenza a dir poco preoccupante, a realizzare solo parzialmente i programmi, a non spendere le risorse disponibili, a rallentare e dilatare l'attuazione di ogni iniziativa». Invece, se necessario, forse bisognerebbe introdurre «un commissariamento ad acta», superare la burocrazia, imparare a spendere i fondi strutturali europei. Una potenziale ricchezza ce l'abbiamo - secondo Oriana Putzolu - si chiama industria. Ovviamente non quella sul modello di Ottana e Portovesme, ma quella fatta con i beni culturali e paesaggistici, con i prodotti della natura, con l'agroalimentare di nicchia.

Cristina Cossu

RIPRODUZIONE RISERVATA